I deputati del PCI e del PSI nel dibattito sui danni dell'alluvione in Calabria e in Sicilia

Per i gravi ritardi nel soccorso governo sotto accusa alla Camera

I discorsi dei compagni La Torre e Lamanna e del socialista Mancini - Solo a tre giorni dal disastro un rappresentante dell'esecutivo si è recato nelle zone devastate - Le richieste dei comunisti per l'assistenza e la rinascita - Applicare una reale politica di difesa del suolo

Una deludente relazione del vice presidente del Consiglio, Tanassi, ha dato ieri alla Camera la misura della inefficienza e della inerzia del governo dinanzi alla tragedia della Calabria e della Sicilia colpite dalle tremende alluvioni di Natale e dei primi dell'anno. Una relazione disinformata, nell'insieme, vaga di concreti impegni dello Stato sia sul piano straordinario che su quello della prospettiva, come richiesto dai deputati comunisti e socialisti con le loro interpellanze e interrogazioni nell'Aula, con gli interventi introduttivi di La Torre e Lamanna per il PCI, di Mancini per il PSI.

Fra l'altro, lo stesso Tanassi ha preannunciato che soltanto oggi, in una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, presenti i presidenti delle Giunte regionali della Calabria e della Sicilia, sarà messo a punto il provvedimento (che una nota governativa indica in un decreto) per misure di «pronto intervento».

Primo degli oratori comunisti, i quali hanno tutti denunciato le pesanti responsabilità dei governi e della DC che li ha diretti in questo quarto di secolo e che hanno aggravato i problemi delle regioni colpite e dell'intero Mezzogiorno, con una politica di cecità e di imprevidenza sul piano strutturale e di devastazione del corpo sociale ed economico delle regioni meridionali, è stato il compagno Lamanna.

L'alluvione più grave

Il compagno Lamanna, dopo aver fornito dati sui danni e le rovine che l'alluvione ha provocato in Calabria, si è soffermato sulle cause storiche, economiche e sociali che sono alla base delle ricorrenti catastrofi che la politica di questi ultimi venti anni, lungi dall'eliminare, ha aggravato. In Calabria, dal 1921 ad oggi, ci sono state 24 alluvioni. Rovinose sono state quelle del 1951 e del 1953. L'ultima è la più grave, non solo per i danni, ma perchè si è estesa a tutta la Regione.

Il deputato comunista ha quindi denunciato la cattiva applicazione della legge speciale del 1955, con la quale si sarebbe dovuto attuare un «piano urgente di opere» per la difesa del suolo. Sono stati spesi sino ad oggi, 350 miliardi, ma solo il 50% è andato a queste opere mentre il resto si è disperso, alimentando rendite, speculazioni, centri clientelari e di sottogoverno

Il dissesto della Regione — ha proseguito Lamanna — è di inaudita gravità: si è intervenuti in poche decine di bacini imbriferi dei 370 esistenti, su soli 12 mila dei 750 mila ettari dissestati, su 100 mila dei 600 mila ettari da forestare; su 0 dei 200 mila ettari da sottoporre a sistemazioni idraulico-agrarie.

La qualità degli interventi, poi, è stata caratterizzata da grossolani errori tecnici e vere operazioni truffaldine. Lavori in difesa degli abitati e impianti boschivi, realizzati su zone già sconquassate, più che rimedio, sono state cause di ulteriore dissesto

Lamanna ha concluso affermando che una politica di difesa del suolo — in Calabria come in Sicilia — è incompatibile con la politica di spopolamento, di abbandono delle campagne, di degradazione della collina e della montagna ed è valida soltanto se si lega alla presenza dei contadini, dei tecnici e delle popolazioni per la sua valorizzazione economica Perciò non interventi straordinari e leggi speciali servono ma occorre, prima che sia troppo tardi, tagliare netto con la politica del passato e avviare un nuovo tipo di sviluppo

La Torre ha anzitutto criticato duramente il governo per il ritardo con cui si è mosso, battendo tutti i primati di lentezza e inefficienza. Ci sono voluti troppi giorni per inviare aiuti alle zone colpite, e perchè un rappresentante del governo si recasse in Calabria e Sicilia per prendere contatto con gli organi locali e con le popolazioni, che non hanno mancato di far sentire la loro protesta. Peraltro, ancora non è stato fornito alcun elemento certo circa i provvedimenti da adottare.

Negli ultimi giorni, anzi, si è cambiata tattica: il governo fa sapere che siccome l'entità dei danni è «eccezionale», occorre un'adeguata preparazione dei provvedimenti finanziari e legislativi.

Vedremo cosa ci dirà il vicepresidente del Consiglio; per intanto fornisco io qui — ha detto La Torre — una prima stima dei danni patiti dalla Sicilia da calcolo prudenziale li fa ascendere a diverse centinaia di miliardi Che non siano stime esagerate, lo dice il fatto che gli uffici tecnici hanno stabilito che ad Enna e provincia, i danni ascendono a circa 84 miliardi, intorno a 100 miliardi quelli nel Messinese, a 100-150 miliardi nel Catanese, 40 in ciascuna delle province di Caltanissetta e Agrigento.

Altra esperienza positiva — ha aggiunto La Torre — ci viene dalla Valle del Belice: nella grande manifestazione unitaria di domenica è stato affermato a chiare lettere che il vecchio tipo di intervento è fallito — anche quando c'erano i soldi — e che, quindi o si cambia, puntando sui Comuni, dando loro mezzi e poteri adeguati, o si cade nel burocratismo

I comunisti, nel proporre le loro richieste, si richiamano alle rivendicazioni formulate dai sindaci siciliani nell'incontro avuto alla Regione con i gruppi parlamentari.

Anzitutto, vi sono decisioni e piani che deve assumere la Regione; poi l'intervento dello Stato, che ad avviso dei deputati del PCI deve incentrarsi nei seguenti cinque punti: 1) stanziamento immediato di una somma non inferiore a 300 miliardi per le sistemazioni idrauliche dei settori agrari e forestali, per il consolidamento degli abitati e delle coste, la sistemazione delle strade e delle ferrovie, secondo un piano regionale; 2) applicazione della legge sul fondo di solidarietà per i danni in agricoltura, trasferendo alle Regioni il danaro e i poteri; 3) interventi urgenti per la sistemazione di edifici pubblici, di case di abitazione, ecc. destinando alle Regioni i fondi necessari; 4) interventi a favore dei lavoratori, e particolarmente dei braccianti ora disoccupati; 5) concentrare in un biennio i lavori per il piano delle Ferrovie per la Sicilia.

Anche Mancini ha lamentato che il governo non abbia ancora provveduto con la dovuta urgenza ad emanare adeguate misure di intervento e di soccorso. Il discorso — ha affermato — adesso è non soltanto quello della ricostruzione e della eliminazione urgente dei pericoli incombenti su numerosi paesi, ma è anche quello di rimuovere le cause che hanno determinato tanti disastri.

Anche Mancini ha poi dato una valutazione positiva sul confronto in corso in Calabria fra le forze politiche democratiche e sulla richiesta del Consiglio regionale, di un aggiornamento della normativa della legge speciale sulla Calabria.

Dopo l'intervento di Bellisario del PSDI, del dc Reale e di alcuni missini, ha poi preso la parola Tanassi.

«Difficile ancora oggi — ha affermato il ministro — tracciare un quadro completo ed esauriente dei danni, trarre un consuntivo generale della azione di pronto intervento». Ha però teso, contro la realtà portata in aula da quasi tutti gli intervenuti nel dibattito, a difendere il governo di cui ha voluto esaltare la «prontezza» negli interventi; l'assistenza — ha affermato — si è svolta «con immediatezza e con abbondanza», laddove specie questa ultima affermazione suona irrisione dinanzi al dramma tremendo ancora oggi vissuto dalle popolazioni colpite. Quando poi si vanno a scorrere le cifre, si nota che solo 610 milioni sono stati messi dal governo a disposizione delle prefetture (a questi si aggiungono 300 milioni degli aiuti internazionali), che le tende inviate nelle due regioni sono state 580 con 8450 posti letto, 8500 coperte, contro 20-25 mila senza tetto.

Sferzanti repliche

Tanassi ha tra l'altro detto che si pone con urgenza la necessità di una revisione dei programmi di consolidamento e di trasferimento degli abitanti in Calabria e ha chiesto che il Parlamento approvi con urgenza il disegno di legge governativo per la difesa del suolo, che egli ha vantato come atto di previdenza ma che risulta invece, sul piano dell'impegno finanziario e del tempo di attuazione, meno della metà delle richieste avanzate unitariamente dai gruppi parlamentari del Senato.

Sferzante è stata la replica dei deputati di sinistra al discorso di Tanassi, durato appena 10-12 minuti. Lamanna, La Torre, Mancini si sono detti «totalmente insoddisfatti».

Lamanna, in particolare, in polemica con l'affermazione di Tanassi circa un «provvedimento organico» che seguirebbe quelli di urgenza, ha detto che la Calabria non ha bisogno di una nuova legge speciale. Pensi piuttosto il governo a dare attuazione alle leggi organiche esistenti — quella per la montagna e per il fondo di solidarietà nazionale, ecc. — e a finanziarle adeguatamente.

La Torre ha anche denunciato il fatto che dopo due settimane dai luttuosi eventi, il governo nel più assoluto disprezzo del Parlamento, non avesse niente da dire ai deputati specie sulle scelte di fondo da affrontare e attuare. E' la prima volta, ha detto a sua volta Mancini, che il governo tiene nel parlamento e su fatti di questa gravità, un comportamento di questo tipo. Il deputato del PSI ha infine lamentato che non sia venuta da Tanassi risposta alle questioni di fondo poste dai deputati.

Ancora la neve su tutto il Nord

La neve continua ad imperversare sulle regioni del Nord. In particolare Milano subisce i disagi del fenomeno con gli aeroporti bloccati (anche a causa della nebbia) e le autostrade interrotte. La situazione è grave anche in Val d'Aosta e nel Trentino - Alto Adige. Ieri la neve è comparsa nell'Emilia-Romagna, provocando notevoli intralci alla circolazione.

Le previsioni dei meteorologi sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna parlano di cielo coperto con piogge più persistenti al Nord. Nevicate sono previste sui rilievi e sulla pianura padana che nel corso della giornata tenderanno a dissolversi. Sulle regioni meridionali la nuvolosità è in aumento con piogge più frequenti sulle regioni tirreniche e sulla Sicilia Nevicate al di sopra dei 1500 metri.

La neve ha fatto la sua comparsa anche nei paesi del Medio Oriente. Gerusalemme è praticamente isolata. Tutte le strade che portano alla città sono interrotte per una fitta coltre di neve. Anche le comunicazioni telefoniche sono difficoltose, mentre la neve continua a cadere ininterrotta da 24 ore. Alcuni paesi di frontiera della Siria sono isolati e non si hanno notizie degli abitanti da molte ore. Squadre di soccorso stanno cercando di raggiungere i centri isolati.

Nella foto a fianco: giardini pubblici di Milano ammantati di neve.

Continua la trama contro le amministrazioni democratiche del Belice

Provocazione mafiosa a Santa Ninfa: devastata la baracca del municipio

Il grave gesto teppistico è avvenuto meno di 48 ore dopo la grande manifestazione popolare - Rubate le incisioni dei discorsi politici - Si tratta del secondo episodio delinquenziale dopo le due bombe contro la casa del senatore Corrao, sindaco di Gibellina

Dal nostro inviato

SANTA NINFA, 16

Non ancora spentasi l'eco della civile protesta dei terremotati e dell'impegnata assise che ne aveva siglato domenica sera il grande valore politico nazionale, già scatta la rappresaglia, vile e brutale: la baracca che a Santa Ninfa ospita il comune popolare è stata messa a soqquadro dai *soliti ignoti* con una tecnica e un esito che tutto lasciano supporre tranne una comune impresa ladresca.

Sfondata la porta della baracca-municipio, gli uffici sono stati infatti rovistati palmo a palmo, tutti i cassetti e gli armadi forzati e rovistati metodicamente, ogni documento d'un qualche rilievo ricercato attentamente e poi minuziosamente controllato nell'evidente ma del tutto vana ricerca di *qualcosa* su cui tentare poi di imbastire una speculazione contro la giunta di sinistra e il suo sindaco comunista, compagno Vito Bellafiore, già in passato, del resto bersaglio di «anonime» minacce.

Basta del resto aver dato un'occhiata ai luoghi teatro dell'impresa di questa notte per capire subito (tale è anche l'impressione degli inquirenti) che non si è trattato dell'impresa di una banda di ladri comuni, anche se alla fine il furto c'è stato. Sono stati rubati una piccola calcolatrice (però altra roba di relativo maggior valore è stata lasciata dove era) e soprattutto — questo si è un segno inequivocabile anche se inutile di ritorsione politica — il magnetofono con tutte le registrazioni dei discorsi pronunciati nel corso della giornata di lotta e di denuncia che si era vissuta qui a Santa Ninfa ieri l'altro quando il terremoto ha *compiuto* cinque anni.

Certo, non basta rubare qualche nastro per far sparire le prove del delitto che si sta consumando nella vallata, e soprattutto della maturata larga consapevolezza del carattere emblematico della vertenza territoriale che si sviluppo nel Belice con tanta forza e unità. Ma è altrettanto certo che il furto di questi nastri acquista un oggettivo carattere dimostrativo soprattutto se si collega ad altri elementi maturati nello stesso contesto e nello stesso clima.

Intanto, è sintomatica l'insistenza con cui i «ladri» hanno scartabellato tra i dossiers più delicati della vita comunale, e in primo luogo in quello relativo all'assegnazione ai sinistrati dei contributi pro-capite sui fondi RAI-TV, in base alla scandalosa decisione imposta l'anno passato dalla DC e dalle destre di negare un investimento positivo in tre miliardi e passa raccolti con la sottoscrizione televisiva per farne oggetto invece di una spartizione in contanti che si è tradotta in una elemosina. Tutto ovviamente era in ordine, in quella come nelle altre pratiche. Ma non è la prima volta che si tenta con ogni mezzo — «legale» e non — di colpire o di mettere in difficoltà, con i loro dirigenti, le amministrazioni municipali più combattive e tenaci nella denuncia delle responsabilità dell'agonia della Vallata e nella organizzazione della lotta per un'alternativa autogestita.

E del resto, in questa stessa atmosfera si colloca la notizia, che si è riferita ieri, dell'imminente processo a 33 dei protagonisti della lunga e vittoriosa battaglia condotta quattro anni fa a Roma dai terremotati per imporre l'approvazione della legge per la rinascita, poi così smaccatamente violata.

Nè basta. E' proprio e sempre nell'ambito dell'iniziativa dei poteri comunali (e delle rappresaglie che la loro coraggiosa e ininterrotta azione ha suscitato in un inquietante ma emblematico crescendo) che si era già registrato, meno di un mese fa, sotto Natale, un altro e ancor più grave attentato. Parliamo delle due potenti bombe fatte esplodere, a pochi minuti l'una dall'altra, davanti alla casa di campagna del senatore della Sinistra indipendente Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina, con il preciso scopo la prima di mettere in allarme il parlamentare e la seconda di ucciderlo appena si fosse affacciato per rendersi conto dell'accaduto. Una fortuita coincidenza salvò Corrao da sicura e orribile morte; e gli consentì subito dopo di fornire alla Magistratura la conferma di già manifestati sospetti che hanno poi consentito di mettere le mani su un pugno di mafiosi cresciuti e pasciuti all'ombra dello scudocrociato, che sono stati arrestati

g. f. p.

Inquinamento: è la causa di una nuova malattia

GINEVRA, 16.

«La tribune de Geneve» segnala la comparsa di una nuova malattia dovuta all'inquinamento atmosferico.

Si tratta di una malattia terribile e poco conosciuta, la sindrome di Duhring-Brocq, diffusasi tra le persone che sono rimaste bloccate a causa di forti precipitazioni nevose lungo la vallata del Rodano, dal Natale del 1970 ai primi giorni dell'anno successivo.

Il giornale cita la testimonianza di un vecchio pastore, Arnold Bremond, lui stesso colpito da questa ancora ignota malattia; ha detto che ci si accorge del morbo per la comparsa in tutto il corpo di migliaia di bollicine.

«Sono stato ricoverato all'ospedale di Lione» ha detto, «ed hanno diagnosticato la malattia come derivante dall'inquinamento». Il pastore ha raccontato poi di essersi trovato assieme ad altre tre persone colpite dalla sindrome di Duhring-Brocq, due delle quali sono poi decedute.

E' stata la neve contaminata a causare la comparsa di questa malattia. Si parla di una trentina di casi; le sostanze inquinanti trasportate dai fiocchi di neve sarebbero state sprigionate da qualche complesso siderurgico situato nella valle del Rodano.

PESCA NEL GHIACCIO **Migliaia di pescatori dilettanti sovietici approfittano della rigidità della temperatura per dedicarsi al loro sport preferito. Dopo aver praticato dei fori nella crosta di ghiaccio dei fiumi gelati, i pescatori gettano le loro lenze catturando numerose prede.** Nella foto: pescatori in azione sul fiume Sebla nel Kalinin

Annuncio del «Nobel» Dennis Gabor

L'ottica tridimensionale può localizzare il cancro

HONOLULU, 16.

Il premio Nobel inglese Dennis Gabor, l'inventore della olografia (la riproduzione ottica tridimensionale), ritiene che la sua invenzione, dopo semplici modifiche, potrebbe essere maggiormente sfruttata in medicina e, in particolare, per il rilevamento precoce del cancro.

Il professor Dennis Gabor, che è nato in Ungheria, ha illustrato la sua teoria al seminario annuale fra gli scienziati giapponesi e americani, organizzato regolarmente dal 1961 per lo scambio di informazioni scientifiche e lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi in questo settore.

Ricordando che la diagnosi precoce del cancro è riconosciuta al momento come l'arma migliore per combattere il tremendo male, soprattutto per alcuni tipi di cancro come quello alla mammella o all'utero, il professor Gabor ha spiegato come possa essere utilizzata la sua invenzione. Esistono i mezzi tecnologici, ha affermato, per la produzione di serie delle apparecchiature necessarie per esaminare ogni donna americana e accertare l'eventuale presenza di tumori al seno o all'utero.

Il costo di un programma a livello nazionale, per esempio negli Stati Uniti, sarebbe di 600 milioni di dollari. Una cifra che può spaventare complessivamente, ma che corrisponderebbe, secondo un'approssimazione molto attendibile, a circa 11-12 milioni di lire per ogni vita salvata.

A giudizio il militare che uccise lo studente

CAGLIARI, 16

Il militare Ignazio Saba di 22 anni da Dolianova (Cagliari), che nell'aprile dello scorso anno durante il servizio di sentinella alla caserma «Monfenera» a Cagliari aveva ucciso, sparando con il fucile d'ordinanza, lo studente universitario Gianfranco Piga e ferito quattro suoi amici, è stato rinviato a giudizio del tribunale militare per il reato di violata consegna.

Conferenza stampa dei geologi italiani

«Sempre possibile evitare i danni delle alluvioni»

Una coraggiosa denuncia delle responsabilità governative nel dissesto del suolo — Manca ogni strumento per la prevenzione L'intervento del compagno onorevole Bottarelli

Quanto costa al contribuente italiano, l'imprevidenza geologica che ha sempre caratterizzato l'azione dei poteri dello Stato in materia di territorio? I geologi italiani hanno, in questi giorni, completato uno studio statistico sulle interruzioni stradali in conseguenza di frane; si sono basati sugli unici dati ufficiali disponibili, vale a dire i bollettini giornalieri dell'ANAS. Dallo studio è emerso che nel periodo novembre '71-aprile '72 si sono verificate sulla sola rete di strade statali 106 interruzioni, per un totale di 2.474 giorni di interruzione in conseguenza dei quali gli automobilisti sono stati costretti a lunghe deviazioni.

Rapportando i dati della rete stradale alle reti provinciali e comunali, e tenendo conto del traffico medio, i geologi hanno ricavato che il maggior costo che gli utenti hanno sostenuto è stato di 200 miliardi di lire. A questa cifra vanno aggiunti — con un'approssimazione accettabile — almeno altri 300 miliardi spesi per il ripristino delle reti stradali: in sostanza, la cifra totale sale, per soli sei mesi, a 500 miliardi. Una somma assurda, se si pensa che sarebbe bastato un accurato studio geologico (che nessuno ha avvertito la necessità di far compiere) in fase di progettazione delle strade per evitare ogni danno.

Si moltiplichi questa cifra per tutte le migliaia di interruzioni per frane avvenute nel corso degli ultimi venti anni (nei soli primi cinque giorni dell'anno in corso vi sono state, nel Sud, 44 interruzioni) e ci si rende conto dell'oceano di miliardi gettati al vento per inettitudine e incapacità. Il ministero dei Lavori pubblici non possiede un solo geologo nel suo pur sterminato personale; non un solo geologo è negli organici del Genio civile e della Protezione civile del ministero dell'Interno.

Questi, e altri dati impressionanti, sono stati forniti ieri nella conferenza stampa indetta a Roma dall'Ordine nazionale dei geologi italiani, tenuta dal presidente professor Vuillermin, dal vicepresidente professor Lombardi, dall'ingegner Villa. Essi hanno tra l'altro ricordato — fornendone un'ampia documentazione — come in molte zone della Calabria e della Sicilia dove, nelle settimane scorse, si sono avuti più di 20 morti e 50 mila senza tetto, il pericolo di frane alluvionali era già stato indicato nel '63 in uno studio di cui i governanti e i vari ministeri competenti non hanno tenuto minimamente conto (questa criminosa incuria è già stata denunciata dal nostro giornale).

Oggi la realtà dell'assetto territoriale del nostro Paese è caratterizzata da due fattori: un suolo con caratteri geomorfologici difficili ed in condizioni di equilibrio precario; una urbanizzazione irrazionale e caotica, fondata solo sulla speculazione edilizia (in sintesi, dicono i geologi, «un continuo disturbo degli equilibri geomorfologici con interventi indiscriminati»). Di fronte a questi gravi malanni, che tendono di anno in anno ad aumentare (si consideri la vera e propria *escalation* delle alluvioni dal '51 ad oggi) sta la totale mancanza di ogni struttura per adeguati interventi persino a livello di studio. I problemi della difesa del suolo non vengono neppure presi in seria considerazione Basta questo solo dato: il servizio geologico nazionale, organo cartografico dello Stato, funziona ancora in base al regio decreto del 1873 e conta attualmente soltanto 6 geologi che si occupano attivamente di geologia applicata e che devono fronteggiare gli eventi per tutti e 9.000 i comuni italiani.

Una situazione ormai intollerabile. Soprattutto perchè — sostengono documentatamente i geologi — i movimenti franosi sono tutt'altro che imprevedibili, in genere è *sempre possibile* evitare una frana alluvionale che determini vittime e danni.

Ed ecco dunque il punto di fondo: le responsabilità. Manca la volontà politica dei nostri governanti — sostengono i geologi — di risolvere l'urgente problematica legata al dissesto geologico A monte delle alluvioni e delle frane vi sono gli interessi della grande speculazione edilizia, e quelli dei grandi monopoli i quali — ad esempio — vogliono adesso far spendere 500 miliardi per il raddoppio dell'autostrada del sole continuando ad ignorare che questa meraviglia stradale può venir spezzata in due, in ogni momento, dalla piena di un qualsiasi torrente.

Una mancanza di volontà politica dimostrata, ieri, persino dal fatto che, pur essendo stati invitati a partecipare alla conferenza stampa dei geologi tutti i gruppi parlamentari, soltanto l'onorevole Bottarelli, del nostro partito, membro della Commissione lavori pubblici, si è presentato. Bottarelli, intervenendo, ha puntualizzato le pesanti responsabilità non di una «classe politica» indiscriminatamente intesa, bensì di alcune sue precise componenti: i vari ministri, i vari governi della DC che hanno portato avanti la politica di rapina e di abbandono nei confronti di tanta parte del territorio nazionale, soprattutto nel Mezzogiorno. E le uniche soluzioni possibili passano tutte — ha ricordato il compagno Bottarelli, concordando in questo con il giudizio espresso anche dall'Ordine dei geologi — attraverso la gestione delle Regioni e degli Enti locali dell'opera di prevenzione e di risanamento, da impostarsi secondo una effettiva ed efficace programmazione democratica.

Cesare De Simone

La Provincia salverà l'affresco del Perugino

PERUGIA, 16.

L'«Epifania» di Pietro Vannucci detto Il Perugino, il grande dipinto sulla parete di fondo dell'oratorio di Santa Maria dei Bianchi in Città della Pieve, sarà restaurata.

L'amministrazione di Perugia ha deciso di anticipare al Comune di Città della Pieve la somma necessaria, che ammonta a 10 milioni di lire.

Come è noto, l'affresco del grande artista umbro (che risale al 1504) sta lentamente «disintegrandosi» sotto l'effetto dell'umidità. Gran parte dell'opera ha perduto le meravigliose colorazioni che ne costituiscono uno dei maggiori pregi.

La richiesta della Sovrintendenza ai monumenti per un intervento del Ministero della pubblica istruzione era stata accolta con un ingiustificato e scandaloso rifiuto.

NON MOLLA LA PRESA qualsiasi protesi con orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

se siete DEBOLI D'UDITO
non occorre farlo sapere
OTICON
puo' fare in modo che nessuno se ne accorga
NESSUN AUMENTO PER L'IVA
Chiedete subito una «prova gratuita» dell'apparecchio RADAR del SUONO e della VOCE e Vi convincerete delle sue superlative qualità «direzionali» nella «conversazione». E' il meglio dei migliori
OTICON
la ditta che presenta la piu' vasta gamma di protesi contro la sordita'
informazioni e suggerimenti presso:
OTICON TORIELLI
Casella postale 278 • Tel. 010/565.955
16100 GENOVA